

Educazione omerica. La pedagogia dell'antica Grecia di Alfredo Incollingo

SOMMARIO: Omero pedagogo - Achille e Odisseo

Omero pedagogo

Nell'*Iliade* e nell'*Odissea* (VI secolo a.C.) di Omero sono rintracciabili diversi excursus sulle concezioni pedagogiche («paideia») formulate nell'antica Grecia. Erano precetti rivolti ai rampolli dell'aristocrazia ellenica, inserita in un rigido sistema feudale con al vertice il sovrano, circondato dai suoi fedeli e vassalli. La «paideia», secondo lo storico francese Henri Irene Marrou, è «ad un tempo processo spirituale e istituzionale, ideale e materiale, che si sviluppa in uno stretto gioco unitario tra i due aspetti o elementi guardando in direzione di una universalizzazione dell'uomo che ben si manifesta nel concetto latino di *humanitas*»¹. Questo lungo e inteso percorso formativo, che iniziava nella tenera età e terminava in quella adulta, era volto a forgiare un modello di uomo ideale, che anticipò di secoli i valori classici di «*kalos kai agathos*»². In questo modo l'individuo sarebbe stato perfettamente integrato nella società greca arcaica. Secondo la definizione di Wagner Jaeger, la civiltà ellenica era «antropoplasta per eccellenza», ovvero faceva dell'educazione uno strumento per forgiare «l'opera d'arte suprema», l'uomo³.

«Il processo educativo viene cioè considerato come un «dare forma», quella forma che secondo Jaeger costituisce l'ideale che guida l'attività artistica non meno del pensiero filosofico, costantemente alla ricerca degli universali che regolano le leggi sia della natura sia della vita umana. Questa peculiare “sete di forma” ha fatto sì che i Greci hanno posto queste istanze formatrici al servizio dell'educazione, nel momento in cui cioè hanno plasmato “uomini veri così come il vasaio dà forma alla creta e lo scultore alla pietra”»⁴

Achille e Odisseo

Gli eroi greci, nella maggior parte dei casi, incarnavano gli ideali pedagogici della Grecia antica, prima che, nel V secolo a.C., Sofocle si occupasse sistematicamente e per primo delle principali questioni educative. Nonostante Achille, figlio di Peleo, e Odisseo (o Ulisse), re di Itaca, mostrino

1 Maria Venuti, *Sofocle e la formazione nell'età tragica dei Greci*, Palermo, ILA Palma, 2003, p. 14

2 Elsa Maria Bruni, *La paideia omerica. Le origini del paradigma formativo europeo*, in “Education Sciences & Society”, vol. 4, n. 2, 2013, p. 151 - 152

3 Valeria Andò, *La relazione pedagogica nella Grecia classica tra violenza e cura*, in “Studi sulla formazione”, n. 1, 2008, p. 73

4 Ivi, p. 73

simili tratti fisici e psicologi, tali da farli assurgere a modelli formativi, la fortuna pedagogica del Pelide fu maggioritaria rispetto alla personalità eccentrica del re di Itaca.

«Un aspetto a cui si è dato poco rilievo è anzitutto l'iter formativo di Odisseo, che per molti versi non è pareggiabile né paragonabile a quello di nessun altro eroe o personaggio dell'antichità. Al di là delle tradizioni e delle fonti che lo fanno allievo del centauro Chirone come Achille e al di là di altre notizie relative agli insegnamenti familiari ricevuti, di Odisseo si sottolinea il suo peregrinare come se proprio il peregrinare fosse stato per l'itacese il vero e assoluto maestro, mezzo e motore di una formazione che sulla esperienza ha preso forma»⁵

Di Odisseo si è annoverata la sua forza e il suo coraggio, mostrati durante la peregrinazione nel Mar Mediterraneo, alla disperata ricerca della sua terra. La sua vicenda personale e epica adombra qualsiasi discorso pedagogico e lascia poco spazio a qualsivoglia dissertazione sulla formazione del protagonista dell'Odissea.

La paideia del Pelide

Achille, all'interno del corpus epico di Omero, è forse l'unico personaggio mitico che incarna perfettamente il modello d'uomo proposto nell'antica Grecia. L'eroe dell'*Iliade* è un completo interprete dell'educazione razionale ed estranea all'intimismo tipico delle società feudali elleniche.

«[...] l'eroe ricalcava perfettamente gli elementi e i caratteri di uno schema meccanicistico, e di conseguenza di un percorso formativo deterministico, che nulla lasciava all'irrazionale, agli aspetti più intimi della personalità che oggi sappiamo avere un peso preponderante nel processo di realizzazione dell'uomo, nella scelta dei suoi comportamenti e nell'adozione di condotte proprie. Per questo motivo Achille, più di altri, si addiceva a interpretare e a impersonare il ritratto dell'ideale uomo costruito ad hoc, origine e frutto di un modello razionale di educazione»⁶

Nella visione esistenziale omerica l'uomo è inserito in un contesto teologico meccanico e del tutto privo di libertà d'azione. L'agire umano non è generato da cause interne, consce o inconsce, ma da fattori esterni, gli dei, per esempio, che intervengono per cambiare, alle volte, a loro piacimento, il destino degli eroi. Lo si può evincere, per esempio, dal travagliato viaggio di Ulisse o dagli episodi più celebri della guerra di Troia. Achille non nega né sembra insofferente alle prove imposte dalle divinità, a differenza di Ulisse, che mostra tutto il suo *pathos* nell'affrontare il lungo *nostos*. Nell'ottica degli antichi greci, Achille rappresentava pienamente le virtù e i valori da imitare e da insegnare ai rampolli delle più influenti e ricche famiglie aristocratiche.

⁵ Ivi, p. 152

⁶ Elsa Maria Bruni, *La paideia omerica. Le origini del paradigma formativo europeo*, cit., p. 155

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Andò Valeria, *La relazione pedagogica nella Grecia classica tra violenza e cura*, in “Studi sulla formazione”, n. 1, 2008;

Bruni Elsa Maria, *La paideia omerica. Le origini del paradigma formativo europeo*, in “Education Sciences & Society”, vol. 4, n. 2, 2013;

Venuti Maria, *Sofocle e la formazione nell'età tragica dei Greci*, Palermo, ILA Palma, 2003;